

IN quest' Anno ancora mi sia lecito il riferire quali Principi d'Italia tenessero in favore del Re Arrigo, segretamente nondimeno; credendo io, che il solo Ottone Marchese di Verona e Duca di Carintia, si dichiarasse apertamente contra di Ardoino. Trovavasi tuttavia in viaggio, tornando dall'Ambasciata di Costantinopoli Arnolfo II. Arcivescovo di Milano, allorchè venne a morte Ortone III. Augusto, e seguì l'elezione e coronazione d'esso Ardoino. Dovette egli averfi a male, che senza di lui, Primo fra' Principi della Lombardia, e in possesso di coronare il Re d'Italia, si fosse dato il Regno e conferita la Corona al Marchese d'Ivrea. Perciò Ardoino, secondochè s'ha da Arnolfo Storico (a), *cognito jam dicti Præsulis reditu, occurrit in itinere obvius, securitate, quanta valuit, sibi illum applicare procurans.* Gli diede a mio credere il Prelato delle buone parole; ma internamente seguì ad essergli contrario. Anzi, se si volesse credere a Landolfo seniore (b), da lì a pochi giorni questo Arcivescovo in Ronchalia cum omnibus Italiae Primatibus colloquium habuit; ubi quum diverse de Regni negotiis tractassent, Arduini spreto dominio, quod malis artibus usurpaverat, Henricum I. Theutonicum scientia illustrem, armis fortissimum, miliumque copiis abundantem, & divitiis affluentem elegit. Ma non prestì qui fedè il Lettore a Landolfo, Autore solito a vendere delle fanfaluche. Non è credibile questa Dieta tenuta in Roncaglia (io non so come il Sigonio la metta in Lodi) allorchè Ardoino era tuttavia forte, nè avea competitore in Italia. Arnolfo Storico di maggior credito, sotto l'antecedente Anno scrive con più apparenza di verità, che inforta la lite del Regno fra Arrigo, & Ardoino, in medio Principes Regni (Italici) fraudulenter incedentes, Ardoino palam militabant, Henrico latenter favebant, avaritiæ lucra sectantes. Adelboldo (c), Autore contemporaneo ci viene annoverando, quai fossero i fautori del Re Arrigo in Italia, che nell' Anno precedente l'invitarono in Italia. In voluntate hujusmodi, dice egli, aliqui manifesti, aliqui erant occulti. Tieboldus namque Marchio & Archiepiscopus Ravennas, & Episcopus Mutinensis, Veronensis, & Vercellensis, aperte in Regis Henrici fidelitate manebant. Archiepiscopus autem Mediolanensis, & Episcopi Cremonensis, Placentinus, Papiensis, Brixien-sis, Comensis, quod volebant, manifestabant. Omnes tamen in commune Regem Henricum desiderabant, precibus per Legatos & Literas invitabant. Fra quei che camminavano con più riguardo, v'

(a) Arnulphus Hist. Mediolan. l. 1. c. 14.

(b) Landulfus senior Hist. Mediolan. l. 2. c. 19.

(c) Adelboldus in Vit. S. Henrici.